



San Nicola da Tolentino

AGOSTINIANO

BOLLETTINO SANTUARIO
n. 4 - anno LXXXVII

SAN NICOLA - TOLENTINO (MC)
agosto-ottobre 2015



**SPECIALE
FESTA**

S. NICOLAVS.

SOMMARIO



- 99 **San Nicola**
Popolo in festa
- 100 **Vita consacrata - 5**
La forza del "sì"
- 103 **Alla luce della Parola**
Figli della luce
- 105 **Dal diario della comunità**
- 106 **Cuori controcorrente**
- 108 **Peregrinatio Nicolae**
- 113 **La festa di un popolo**
- 118 **Siate Santi**
«Se lo vuoi tu...»
- 122 **Spunti di riflessione**
Perché i Santi?
- 125 **In memoriam**
Il frate "canterino"



Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
7.30	7.30
8.30	8.30
9.30	9.30
	10.30
	11.30
18.00	Rosario o Vespri
18.30	18.30

La Comunità agostiniana nei giorni feriali celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 19.15 i Vespri con meditazione

Orario di apertura della Basilica
7 - 12 e 15 - 19.30

Per visite guidate o particolari funzioni, telefonare al numero 0733.976311 fax 0733.976346

Apertura musei:

9.30 - 12 e 15 - 18.30

Posta elettronica:

agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet:

www.sannicoladatolentino.it



AVVISO: chi desiderasse pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a: **Redazione Bollettino San Nicola, Convento San Nicola, 62029 Tolentino (MC)** oppure via mail a: **agostiniani@sannicoladatolentino.it**

In copertina: la statua di san Nicola venerata nel capellone della basilica.

SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 4 - agosto-ottobre 2015 - Anno LXXXVII

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata
Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa

Redattore: P. Francesco Menichetti osa

Collaboratori: Simona Merlini

Foto: Sergio Paporoni, Andrea Raggi, Christian Sposetti, la redazione
Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana

Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento
Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!

QUOTA ASSOCIATIVA AL BOLLETTINO

"SAN NICOLA DA TOLENTINO"

Ordinario € 15,00
Sostenitore € 20,00
Estero € 25,00

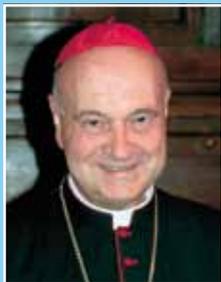
Popolo in festa

San Nicola

Dove portare l'attenzione in questi giorni di gioia vissuti nella Basilica di San Nicola? Sul popolo o sulla festa? Mah, non saprei dire, perché i due aspetti in certi momenti si sono veramente sovrapposti! Infatti, la vita santa di Nicola e la sua testimonianza evangelica hanno avuto il pregio di unire a sé volti, gesti e parole di coloro che direttamente hanno vissuto le varie attività religiose e ricreative. Con il cuore colmo di gratitudine a Dio, che ha "scoperchiato" il tetto della Basilica per far scendere la sua grazia nella letizia e nella riconciliazione, i frati agostiniani ringraziano tutti i fedeli per aver reso viva questa solennità. Sì, perché da questi giorni noi tutti abbiamo imparato che c'è vera e piena festa solo là dove si crea il connubio tra Dio e popolo, solo là dove il Signore con la sua grazia tocca il cuore dell'uomo liberando in lui il desiderio di vivere comunitariamente. Nicola ai suoi tempi era stato il Santo di tutti e le festività di questi giorni, se ce ne fosse stato bisogno, lo hanno confermato poiché egli è veramente il fratello di ognuno, attorno al quale un popolo può radunarsi ed elevare a Dio la propria lode!

San Nicola prega per il "tuo" popolo!





S.E. Card. Angelo
Comastri
Vicario Generale
di Sua Santità
per la Città del Vaticano



La forza del "sì"

Quanta tristezza si prova quando ci si accorge che un giovane o una giovane stanno costruendo la vita sul vuoto: si ha l'impressione struggente di vedere una perla coperta di fango e, pertanto, incapace di riflettere i bagliori meravigliosi della luce che la circonda. Quanta gioia invece si avverte quando si incontra un giovane o una giovane accesi da un sì: è bella, meravigliosamente bella la vita consegnata a un sogno, a un ideale, a un progetto, a un sì di autentico amore! Ma chi può accendere d'amore la vita? Chi può illuminare il diamante che custodiamo tutti nel cuore? Uno solo ha detto (perché lui solo poteva dirlo!): «Io sono la luce del mondo!» (Gv 8,12). Bisogna ripartire da lui: da Gesù! Dobbiamo ritornare ad annunciare lui, dobbiamo riproporre con la forza della testimonianza la bellezza di averlo conosciuto, di averlo seguito, di averlo accolto nella casa del cuore. È necessaria un'ondata di entusiasmo che faccia bruciare tanta paglia inutile di attivismo mondano per ritornare a fissare lo sguardo su Cristo: come fece Saulo sulla via di Damasco, come fece Francesco nella chiesetta di San Damiano, come fece Charles de Foucauld nel confessionale di

Sant'Agostino a Parigi, come fece Teresa di Calcutta nel viaggio in treno verso Darjeeling!

Tutto il resto lo può fare e lo può dare chiunque: c'è invece bisogno urgente di qualcuno che gridi con la vita la necessità di Dio, la vicinanza di Dio, la follia d'amore di Dio. C'è bisogno di qualcuno che lasci tutto (tutto!) perché sia chiaro a tutti chi è che dà luce e gioia alla vita: è Gesù e soltanto Gesù!

Persone incendiate da questo amore smuoveranno il mondo e invertiranno il flusso dalle discoteche verso i tabernacoli eucaristici e dai tabernacoli verso tutti i poveri di tutte le categorie. E così tanti ritroveranno la gioia e il gusto di vivere.

Io credo che una delle urgenze più gravi della Chiesa in questo terzo millennio sia questa: ricomporre la sintesi tra apostolato e preghiera, tra attività e contemplazione. E questo è un compito grande della vita consacrata. Prima della seconda guerra mondiale Georges Bernanos, con un'antenna veramente sensibile, captò un diffuso malessere e scrisse: «Non si può capire niente della civiltà moderna se, prima di tutto, non si riconosce che essa è una cospirazione universale contro qualsiasi forma di vita interio-

re». Certo spiritualità non vuol dire spiritualismo, ma la spiritualità è indispensabile. Oggi noi viviamo in un'epoca in cui conta soltanto l'apparire, il look. E anche noi cristiani possiamo essere portati a fare dell'apostolato uno spettacolo. Carlo Carretto scrisse: «Al quietismo di un tempo può subentrare l'eccessivo attivismo: pericolo altrettanto funesto e male altrettanto deleterio». E, preoccupato da una simile prospettiva, propose il correttivo: «È necessario sorvegliarsi e sorvegliare per non cadere in quel tremendo pericolo». Pensate che Carlo Carretto scrisse questo

mentre faceva attivismo, cioè prima di andare nel deserto. Aveva capito che l'apostolato è una interiorità che affiora. A mio giudizio, qui si apre un campo nel quale l'impegno dei consacrati e delle consacrate è fondamentale. Ricordate le parole di Gesù: «Io sono la vite, voi siete i tralci. Se il tralcio non è unito alla vite non porta frutto, perché senza di me non potete fare niente». Quel «niente» è categorico. Non possiamo immaginare che Gesù, Figlio di Dio, la Verità personificata, ci abbia lasciato un'esagerazione. Quel «niente» significa niente. Paolo, fedele eco delle parole di Gesù, dice la stessa cosa: «Se... se... se... ma non ho la carità sono niente, a niente giova, sono un cembalo, sono un bronzo squillante». E aggiungeva Carlo Carretto: «Bisogna andare a Dio sul versante della contemplazione per ridiscendere verso gli uomini sul versante delle opere». I fondatori e le fondatrici degli ordini religiosi sono maestri di questo. Trovatemi un fondatore che non

sia stato un mistico, che non sia stato una persona di preghiera. Il versante delle opere sarà proporzionato a quello dell'interiorità. Se agissimo sempre così, come saremmo nella pace, come proporzioneremmo meglio i nostri sforzi, come eviteremmo le inutili agitazioni! Il giorno in cui, vinto dall'eresia dell'azione, l'apostolo si lancerà ad agire, senza aver preparato l'opera con la preghiera e con il sacrificio, invece di raccogliere disperderà, secondo il chiaro avvertimento di Gesù: «Chi non raccoglie con me, disperde». E conclude Carlo Carretto: «Dio ci liberi da questa

maledizione». Sì, perché oggi si è diffusa la convinzione che basta fare, comunque fare! Io le ho sentite queste affermazioni. Non è vero che basta fare, comunque fare! Non è vero, se il Vangelo è norma, se Gesù Cristo è il Maestro!

Al convegno ecclesiale di Palermo nel 1995 ricordo che il cardinale Ruini, che aveva cercato di stare molto attento, per quanto era possibile, a tutte le sensibilità dei partecipanti, alla fine conclu-

se: «Cercando di raccogliere l'eco che viene da questo convegno, mi sembra che la richiesta insistente di spiritualità sia stata un filo conduttore di questo convegno». La richiesta di interiorità: evidentemente qualcosa sta riemergendo sempre di più, si avverte il bisogno di ritrovare il fondamento dell'apostolato. Ma chi più dei consacrati e delle consacrate può ricordarci questo?

Il Santo Padre di allora, Giovanni Paolo II, diede una precisa e autorevole indicazione che è nella logica della fede: «Non c'è rin-



novamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione, perché se fosse vero il contrario, vuol dire che possiamo cambiare il mondo anche senza Dio». Ma non può essere vero. Pertanto guai se nella Chiesa mancano la preghiera, l'ascolto e l'annuncio. Sempre al convegno di Palermo un laico, il professor Savagnone, nella relazione conclusiva disse: «Un cristianesimo identificato come una tavola di principi morali e basta, prendendo, come si dice oggi, un pò di qua e un pò di là, una serie di comportamenti che possono andar bene per tutti, oppure identificato con il puro e solo impegno sociale, questo cristianesimo avrebbe cessato di essere sale della terra e sarebbe buono solo ad essere calpestato dagli uomini. La sola seria garanzia che questo non avvenga non sta, però, nella sola enunciazione teorica, ma in una spiritualità autentica e profonda che sappia tradurre nel contesto della vita del nostro tempo la grande tradizione della preghiera dell'asceti cristiana, della contemplazione. Il richiamo del papa al primato della contemplazione ci ricorda che una Chiesa senza più santi potrebbe anche dare le sue ricchezze ai poveri e parlare le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avrebbe più la carità. E la carità è Dio amore, è ciò di cui il mondo oggi ha più bisogno, più delle opere della carità, perché le opere della carità sono tali quando affondano nell'agape di Dio e diventano teofania». Del resto, Paolo in 1Cor 13,3 lo dice senza mezzi termini.

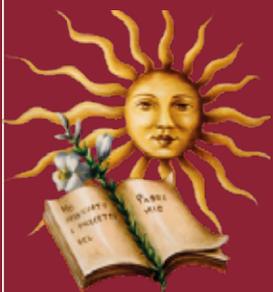
Nel popolo di Dio i consacrati e le consacrate sono voce e testimonianza (perché la voce senza la testimonianza non sarà mai ascoltata!) di questa esigenza ineludibile e sostanziale. I consacrati e le consacrate sono l'espressione della radicalità, sono il non ancora già reso presente, sono la profezia del compimento. Ecco perché la vita religiosa non dipende dal numero, anche se oggi molti sono angosciati dal numero. Si può anche contrarre la presenza della vita religiosa in

questo momento, ma non deve crearci un dramma tutto questo, perché, se fosse il numero la forza, saremmo fuori dalla logica della fede. Mica è detto che se i religiosi e le religiose diventassero di meno sarebbero più deboli! Se saranno maggiormente immersi nel mistero di Cristo potrebbero essere anche più forti, perché non sono «i carri e i cavalli» la forza del popolo di Dio. Possiamo avere anche meno «cavalli», benissimo! L'importante è che non sia di meno la fede. Per questo motivo, la Chiesa non ringrazierà mai abbastanza i consacrati e le consacrate, se terranno vivo, alto, gridato con le opere, con l'esempio, con la santità, questo messaggio che è l'*euanghelion*. Tutto il resto è a servizio di questo. Perché non c'è altro nome dato agli uomini in cui si possa essere salvati all'infuori di questo: «Gesù Cristo crocifisso e risorto».

Santa Teresa d'Avila si chiedeva: «Ma cosa ne sarebbe del mondo se non ci fossero i religiosi e le religiose?». Provate a pensare: cosa sarebbe il mondo se non fosse passato un san Francesco d'Assisi, una Caterina da Siena, un apostolo di carità come san Vincenzo de' Paoli, un educatore dei giovani come san Giovanni Bosco? Cosa sarebbe il nostro tempo se non ci fosse stato un Padre Damiano de Veuster, un don Luigi Orione, un Padre Massimiliano Kolbe? Cosa sarebbe il secolo XX se non ci fosse stata una piccola coraggiosa suora come Madre Teresa di Calcutta? E potremmo continuare! Quanti e quante religiose hanno acceso in mezzo alle tenebre una lampada, una luce. E oggi si può vedere meglio nel mondo, perché questi religiosi e queste religiose hanno tenuta accesa la luce di Cristo.

Gesù, prima di tutto, non ti chiediamo di moltiplicare le lampade: l'importante è che siano accese e risplendano nel buio del mondo. Gesù, non toglierci questa luce accesa dalla tua luce!





Le Carmelitane Scalze
di Tolentino

«È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato» (Fil 2,13 -16).



Figli della luce

È san Paolo che si rivolge così alla sua cara comunità di Filippi, e perciò, universalmente, a tutti noi, credenti in Cristo, riscattati dalla Sua morte di Croce e «resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce» (Col 1,12).

Dio ha seri progetti d'amore a nostro riguardo e da sempre, da quando ci ha pensati, ci ha generati alla vita nel tempo, e poi, con il battesimo, ci ha introdotti in quella grazia che non ha fine. «Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi» (Ef 1,8), fornendoci mezzi adeguati per corrispondere liberamente al Suo Amore eccessivo e preveniente. Di più, ci ha fatto addirittura dono, nello Spirito Santo, di quello stesso Amore con il quale desidera essere ricambiato.

Non abbiamo che da accogliere con gratitudine, dalle mani del Padre, dono e mezzi, lasciandoci trasformare in ciò che realmente siamo: figli amati, «scelti in Cristo prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4).

Ce lo ricorda anche Pietro, nella sua Prima Lettera, quando esorta: «Come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo» (1Pt 1,15-

16). La santità è uno degli attributi di Dio, del quale Egli ci vuole partecipi, rendendoci, in forza della grazia battesimale, "separati" dal peccato e dal mondo delle tenebre.

A noi l'impegno di un autentico e personale coinvolgimento in questa lotta contro il male e lo spirito di menzogna, per custodire, in una fede operosa, quanto sin da ora ci è offerto come primizia, ossia tutta la ricchezza della Parola di Verità che è Cristo Gesù. Ed è a Lui che dobbiamo guardare per conformarci in tutto ad un'esistenza degna di figli obbedienti, desiderosi di fare ed essere la gioia del Padre. Alienati da quel peccato di "mormorazione" che colpì la prima generazione di Israeliti nel deserto e che, da allora, ha accompagnato il popolo di Dio lungo tutta la storia della salvezza. E questo fino ai nostri giorni, al punto che papa Francesco ha più volte "tuonato" contro di esso, deplorandolo con forza e mettendocene in guardia. La mormorazione è sintomo di doppiezza interiore, di un cuore ambiguo che porta ad avere labbra bugiarde, complici di menzogna e divisione comunitaria.

Non così i "figli della luce", chiamati ad essere lampada che arde nelle tenebre del mondo (Mt 5,14); separati dal peccato e da

ogni connivenza con il Maligno, ma in piena solidarietà con tutti gli uomini.

«Fate... senza esitare», esorta Paolo, perché la carità non può attendere; ai “figli della luce” è chiesto di procedere leggeri, deponendo tutto ciò che può rallentare la corsa, attardare il passo e offuscare la meta. E lo sa bene la Vergine Maria, che si affrettò, con premura squisitamente femminile, dalla cugina Elisabetta al sesto mese della sua gravidanza.

Come non pensare alla Madre di Gesù, quale modello di santità vissuta nell'ordinario di un'esistenza silenziosa e nascosta? Piena di grazia, tutta docile all'azione dello Spirito e all'ascolto della Parola, perfettamente “rivestita” di Cristo suo Figlio, non a torto la invochiamo *Stella maris*, astro splendido che illumina l'oscurità della notte. Sotto lo sguardo di una tale Madre, possiamo camminare fiduciosi anche fra le contraddittorietà e le insidie del mondo. Vicinissima a noi, così solidale con la nostra povera natura viziata dal peccato, ci fa sperare realizzabile l'impossibile.

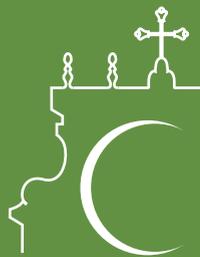
Un'altra certezza ci infonde il coraggio del cammino, quella di non essere soli, ma radicati nella “comunione dei santi”, nella condivisione di vita e di fede con ogni altro battezzato. Tutto ci riguarda - successi e ca-

dute, gioie e dolori, ricchezze e povertà -, tutto ci appartiene, senza che ci sia possibile trattenere nulla di personale. La grazia ci vincola reciprocamente attraverso legami tanto invisibili quanto imprevedibili, eppure reali ed efficaci. E quando si è in buona compagnia, il viaggio si fa meno faticoso, le distanze si accorciano.

«Fate tutto... per essere»: ai cristiani non è richiesta la finzione, ma l'autenticità di un'esistenza che testimoni la Vita in maniera credibile. E la verità si impone da se stessa, così come «non può restare nascosta una città che sta sopra un monte» (Mt 5,14); perché chi non lo conosce, «al vedere tali buone opere renda gloria a Dio nel giorno della sua visita» (1Pt 2,12).

Rendici capaci, Signore, di attraversare con coraggio le tenebre di questo mondo, rischiarandole con la luce di quella “vita nuova” che ci hai guadagnata a così caro prezzo. Concedici un'esistenza redenta, di figli liberi dalla schiavitù del peccato e della menzogna. Consacraci nella verità (Gv 17,19), e donaci la forza della testimonianza a qualunque costo, nella fede certa che perdere adesso ogni cosa per amore tuo è guadagnarla per l'eternità.





1

Foto 1
17 giugno

Incontro di preghiera e di fraternità a conclusione del corso di teologia guidato da padre Francesco Menichetti, sul tema della profezia con lettura di alcuni Commenti ai Salmi di sant'Agostino.

*** 25-28 agosto**

Triduo in preparazione alla festa del nostro santo padre Agostino, durante il quale si è celebrata anche la festività della nostra santa madre Monica.

Foto 2
30 agosto

Affidiamo a san Nicola i neo professori dell'Ordine agostiniano, fr. Mattia Filippi, fr. Giuseppe Arippa, fr. Richard Jelic, che, insieme a fr. Brandon Lee Caruana (7 settembre a Malta) e fr. Phong Chu Dihn (29 agosto in Belgio), hanno emesso i voti temporanei nelle mani del padre provinciale Luciano De Michieli, alle ore 11.00 presso la Basilica di San Pietro in ciel d'Oro di Pavia.

Foto 3
5-7 settembre

Ritiro dei cresimandi della Parrocchia di Santa Teresa di Lisieux di Sambucheto (MC) guidati dal parroco don Quinto Farabolini.



2



3

Nelle pagine a seguire si troveranno le attività e le manifestazioni più importanti che hanno animato e caratterizzato questi giorni di festa.





CUORI CONTROCORRENTE

Tanti ragazzi venuti da diverse parti d'Italia hanno reso vivo dal **14 al 16 agosto** il secondo ritiro spirituale dell'Officina del sole, il cui cuore pulsa nel gruppo rock "The Sun". Il tema dell'incontro è stato "Cuori controcorrente", una realtà tanto cara a sant'Agostino, il quale scrive: «Dammi un cuore che ama e capirà ciò che dico. Dammi un cuore anelante, un cuore affamato, che si sente pellegrino e assetato in questo deserto che è la vita, un cuore che sospiri la fonte della patria eterna, e capirà ciò che dico. Certamente se parlo ad un cuore arido, non potrà capire» (sant'Agostino, Commento al Vangelo di Giovanni, Omelia 26,4). Sì, dammi un cuore! E proprio su questa intuizione di fondo si sono mosse le riflessioni del padre provinciale Luciano De Michieli che, alla luce dell'inquietudine agostiniana, ha sottolineato le domande più profonde del cuore, mentre successivamente il vescovo Nazzareno Marconi alla luce della Parola ha visto le possibili risposte che essa può dare a queste interrogazioni. I ragazzi, attraverso la lettura della lettera "Laudato si", nuova enciclica di papa Francesco sul creato, hanno vissuto momenti di meditazione, condivisione e preghiera, senza farsi mancare occasioni di svago e di divertimento.

p. Gabriele Pedicino





Peregrinatio Nicolae

Dal 29 al 31 agosto, l'urna di San Nicola, come avviene tradizionalmente ogni dieci anni, ha lasciato la Basilica di Tolentino e ha compiuto un piccolo pellegrinaggio, attraversando i paesi della Divina Pastora, Urbisaglia, Colmurano, Ripe di San Ginesio, San Ginesio e Passo San Ginesio, per giungere alla Collegiata del S. S. Salvatore di Sant'Angelo in Pontano, nella quale sono state celebrate messe e vissute veglie notturne in onore del Santo e concittadino Nicola. Il 31 agosto, le sante spoglie di Nicola sono poi ripartite per Tolentino, facendo sosta lungo il percorso al "Centro Residenza l'Immacolata", Borgo San Lorenzo e Loro Piceno. Per fissare questo momento desideriamo riportare dei frammenti di alcune suggestive e incisive testimonianze di chi in maniera diretta ha vissuto questo evento, scritte nel sito www.fermodiocesi.it.



A distanza di qualche giorno - scrive Sonia Morè, segretaria del Consiglio Pastorale di Sant'Angelo - dal ritorno dell'urna del Patrono San Nicola di Sant'Angelo in Pontano, ci ritroviamo a riflettere su quanto emozionante sia stato questo evento per l'intera comunità santangiolese, da chi si è dato da fare per l'organizzazione a chi ha semplicemente contribuito con una preghiera durante i giorni di permanenza del Santo: questo evento ha coinvolto praticamente tutti noi!

L'emozione è iniziata, forte e travolgente, già sabato 29, quando ci siamo recati alla Basilica tolentine per accompagnare l'urna a Sant'Angelo in Pontano: quel pomeriggio ha inaugurato l'impegno dei componenti della Confraternita di San Nicola, del Consiglio Parrocchiale Pastorale e dei collaboratori della Parrocchia per garantire un pellegrinaggio sereno e ricolmo di fede. Siamo passati, tutti dietro all'urna in devoto raccoglimento, di paese in paese, fermandoci in ognuno di essi per delle brevi soste di preghiera e di fedele riflessione. Fino a che, tra i canti di lode e le note dell'Inno a San Nicola, l'urna è giunta finalmente alla fonte di Santa Lucia, nel suo paese natale: è proprio qui che tutta la comunità, accogliendo anche numerosi ospiti accorsi per l'occasione, si è raccolta attorno al suo Patrono per dare inizio alla processione di accompagnamento verso la Chiesa Collegiata. È con orgoglio e soddisfazione che ricordiamo le note del Corpo Filarmonico Cittadino Santa Cecilia, le preghiere del parroco don Basilio e di padre Giuseppe Prestia, i fiori sparsi per il cammino, le associazioni del paese tutte riunite per l'evento, i palloncini, gli stendardi, ma soprattutto, cosa più importante, la comunità intera dal più piccolo al più anziano, calorosamente unita a San Nicola in un momento di fede sincera e di rispetto.

A seguire la Santa Messa e poi l'inizio delle veglie, rigorosamente organizzate per contrade e gruppi di animatori di preghiera, che hanno scandito gli orari nella notte di sabato, come in quella di domenica. Possiamo e vogliamo portare una testimonianza del calore che, durante tutto il tempo in cui la Collegiata ha ospitato San Nicola, è stato dimostrato da tutti. Nell'ammirare l'urna posizionata davanti all'altare i fedeli offrivano saluti, preghiere e chinandosi rivolgevano un loro intimo pensiero e le loro intenzioni personali.

La notte non lo ha lasciato solo nemmeno per un istante: allietata da canti e preghiere, la chiesa si è tinta di sorrisi di felicità dipinti sui volti di chi, su un sottofondo inebriante di serenità, si è dato il cambio per fare compagnia all'amatissimo Santangiolese.

Quanto detto si è confermato ai nostri occhi lunedì 31, durante la Santa Messa di saluto a San Nicola. Nonostante fosse una calda mattina di un giorno lavorativo di fine agosto, la chiesa era ricolma ancora una volta di fedeli, a coronare quei giorni di grazia appena trascorsi. È stata una celebrazione gioiosa, ma allo stesso tempo velata da una lieve tristezza, perché era per noi come lasciar andare un concittadino speciale. Sapendo però che quello non era un addio, lo pensiamo come un momento di vicinanza per aspettare, con una fede ancora più forte, il prossimo ritorno. L'emozione è cresciuta allora guardando i volti rigati di lacrime e ascoltando le parole di don Basilio, nonché i suoi sinceri ringraziamenti, rivolti a chi ha donato anche un solo gesto o un singolo aiuto per assicurare tre giorni di piena santità. Accompagnati da questo ricordo indelebile che portiamo nei nostri cuori, siamo in fervida attesa del 2025, certi della rinnovata grazia ed armonia che il nuovo ritorno del Santangiolese al suo paese natale ci regalerà ancora una volta.



DIVINA PASTORA



URBISAGLIA



COLMURANO



SAN GINESIO



PASSO SAN GINESO



SANT'ANGELO IN PONTANO



CENTRO RESIDENZA L'IMMACOLATA



LORO PICENO



Di seguito riportiamo parti delle testimonianze delle **monache benedettine del Monastero di Sant'Angelo in Pontano**.

Come non gioire vedendo le opere di Dio in Te?

O san Nicola, Tu sei un raggio della gloria di Dio e sei venuto in mezzo a noi.

Ti ho visto risplendere nel volto di ogni fratello e sorella – anche nel volto dei sofferenti... Grazie che sei passato donando gioia e pace. Tutto è stato fatto perché Ti amiamo e lodiamo il Signore per Te.

«Carissimi fratelli e sorelle di S. Angelo!

Io, Madre Elisabetta, il 30 Agosto venendo a pregare alle ore 5 sentendo che si cantava attorno a Te mi sono commossa... Sono rimasta ammirata per la liturgia e per la compostezza, e ancora di più per la gioia che si poteva vedere su tutti i volti... Grazie, popolo di Dio...popolo di Sant'Angelo, grazie della vostra presenza» (Madre Elisabetta Fratoni).

«Quando dalla Germania sono arrivata a Sant'Angelo ho notato subito sul cartello stradale la scritta "città natale di san Nicola" – e da quel momento ho sentito un forte legame con il Santo che mi accoglieva nel suo paese natio. Andando avanti nella vita monastica tutte le tappe sono state segnate dall'intervento salvifico e dalla presenza

benevola di san Nicola. Soprattutto prima della professione semplice il 28 Luglio 2012 questo Santo così sereno e pacifico si è fatto conoscere di più e con l'aiuto della sua intercessione ho fatto i voti» (suor Federica).

«Non essendo originaria di questo paese e non avendo, per ignoranza, alcuna devozione per questo Santo, devo purtroppo ammettere che la notizia della venuta delle spoglie di san Nicola ha messo inizialmente la mormorazione nel mio cuore perché mi scoraggiava l'idea dei tanti preparativi, prove di canto, spostamenti, sconvolgimento dei nostri orari, "bagni di folla" e quant'altro... Ma, come spesso succede, mi sbagliavo e non vedevo che tutto questo faceva parte dei tanti doni che il Signore ha preparato per me... È stato molto bello poter conoscere meglio la sua storia, gli aneddoti della sua vita, la sua fede, il suo amore e la sua fedeltà al Signore. Sono state molto toccanti anche le parole dei presbiteri che ci hanno accompagnato in questo cammino. Il Signore mi ha veramente parlato attraverso fatti e persone concrete, mi ha ricordato la mia chiamata alla santità, mi ha invitato di nuovo a basare la mia vita in Lui e sulla carità, a imitare lo zelo dei santi che Lui ci ha dato come esempio... E, come ha detto padre Giuseppe: è bello avere un nuovo amico in cielo! ...GRAZIE SAN NICOLA!!! Intercedi per noi!» (suor Sion).





LA FESTA DI UN POPOLO

agosto-ottobre 2015



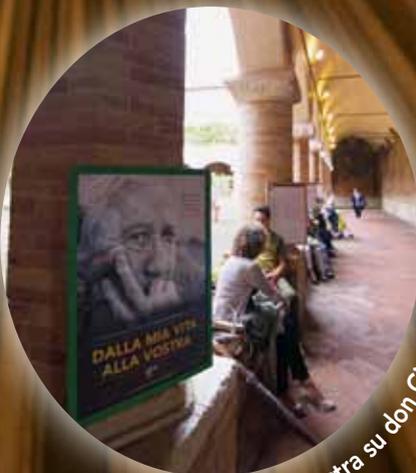
La pesca di beneficenza



6 settembre - Atto di affidamento dei giovani per il nuovo anno scolastico



6-8 settembre
Triduo predicato da don Egidio Tittarelli



Mostra su don Giussani



8 settembre
Celebrazione Eucaristica
con **Processione del Viatico**
di san Nicola presieduta da
don Egidio Tittarelli



9 settembre - Solenne canto del **Vespri** di san Nicola presieduto
dal Provinciale agostiniano padre Luciano De Michieli



10 settembre - Santa Messa della **Festa**
presieduta dal Vescovo Nazzareno Marconi



12 settembre - Solenne celebrazione di apertura del **Perdono** presieduta dal Priore padre Massimo Giusto

13 settembre - **Processione** per le vie della città con l'urna di san Nicola seguita dalla Santa Messa presieduta da S.E. Edoardo Menichelli, Arcivescovo metropolitano di Ancona-Osimo. Durante la Messa i sindaci della Comunità Montana dei Monti Azzurri hanno donato l'olio per la lampada







p. Giuseppe
Prestia

Dalla penna di una ragazza riportiamo le impressioni immediate della serata vissuta il 6 settembre nella Basilica di San Nicola, durante la quale i genitori della beata Chiara Badano, la mamma Maria Teresa e il padre Ruggero, hanno testimoniato e parlato della santità della figlia davanti ad una chiesa gremita. Morta a 18 anni dopo una dolorosa malattia, Chiara nel suo "silenzio" ha offerto un forte momento di annuncio di Cristo e di meditazione sul senso della sofferenza e della morte vissute nella luce della Sua presenza. Con qualche lacrima, ma con un cuore pieno... Buona lettura!



«Se lo vuoi tu...»

Avevo già visto, qualche anno fa, un filmato su Chiara Badano, in cui veniva raccontata la sua storia, tra video, immagini e voci narranti. Mi aveva colpita questa ragazza così sorridente, così gioiosa, nonostante la malattia che la costringesse a letto, ma non ne avevo colto fino in fondo il senso più profondo.

Ancora di più mi hanno toccata questa volta le parole dei familiari e degli amici durante la loro diretta testimonianza nella chiesa di San Nicola: vedere i loro volti, i loro occhi, sentire le loro voci così calde, piene di commozione ancora dopo vent'anni dall'accaduto, è stato qualcosa di indescrivibile.

Si era creata un'atmosfera particolare, perché nella basilica, piena di gente, risuonava la canzone di Chiara che il coro suonava e intonava, e noi giovani seduti a terra eravamo tutti insieme partecipi di un evento

d'Amore così grande che i nostri cuori erano sempre protesi verso i testimoni della vita di Chiara Luce, e nello stesso tempo verso Dio, quasi per voler a tutti i costi essere invasi da quello stesso Amore.

La mamma ci ha raccontato di come era Chiara da bambina, e del forte legame che

si era instaurato tra loro nel momento della malattia, di come sua figlia viveva spiritualmente questo dolore fisico, sempre con il sorriso e amando tutti coloro che la circondavano, ma più di tutti amando il Signore. "Se lo vuoi Tu, lo voglio anche io!" ripeteva spesso Chiara, e nell'Eucarestia trovava la forza per proseguire la sua corsa verso Dio. Il padre non ha parlato moltissimo, per la grande emozione e commozione, ma ha con-

diviso con tutti noi una lettera che scrisse a Chiara per il suo diciottesimo compleanno: parole semplici, parole d'Amore, spesso così difficili da dire, soprattutto ad una fi-



glia, che ci hanno riempito gli occhi di una gioia immensa. La migliore amica, Chicca, ha parlato invece delle giornate che passavano insieme, sognando un futuro lontano, cantando le canzoni preferite la sera prima di andare a dormire, e ci ha raccontato di quando lei stessa ha provato il vestito da sposa che Chiara avrebbe voluto indossare al proprio funerale. Voleva essere la sposa del Signore, e quello sarebbe dovuto essere un giorno di grande festa. Ci ha dato poi la sua testimonianza anche il fratello di Chicca, Franz, che ha vissuto la storia di Chiara in modo più marginale rispetto agli altri, ma di cui tuttavia ha saputo cogliere degli aspetti importanti: nonostante l'ateismo che ha confessato di professare, ha riconosciuto in Chiara lo stesso dolore di un Dio fatto Uomo sulla croce, ha capito con il tempo che i gesti della ragazza erano capaci di addolcire il cuore, di far trasparire un qualcosa di talmente bello che segnava inevitabilmente la vita di chi le stava intorno, e la cambiava.



La lotta contro il tumore che Chiara ha dovuto combattere è stata molto difficile, e non sono mancati in lei momenti di sconforto, specialmente all'inizio: ma le sono "bastati" quei venticinque minuti, come ci ha raccontato la mamma, per riuscire a scacciare lo sconforto e risorgere, per accettare la volontà del Signore sulla sua vita,





per dire il suo Sì a Dio, e per diventare testimone di un Amore che va oltre ogni limite, a cui tutto è davvero possibile.

Questo l'insegnamento più grande che dobbiamo prendere da Chiara Luce, il voler camminare con Dio, soprattutto nei momenti più difficili, quelli più bui, in cui l'unica cosa che può salvare e ridare la vita è una Luce che viene dal Cielo, in cui dobbiamo sperare, avere fiducia e pregare.

Come ha detto anche Franz, questa testimonianza non deve rimanere sterile, non fine a se stessa, deve invece arrivare al cuore, suscitare un po' di "santa invidia" per il modo in cui Chiara ha vissuto la sua vita. Dobbiamo essere assetati di quello stesso Amore, e possiamo iniziare anche noi a raccogliere sassolini per ogni gesto d'amore che compiamo, e se il conto a fine serata non ci soddisfa, ricominciare il giorno dopo.

"Corri, corri, brilla accanto a me, nella stessa Luce!"



Micol

Libreria del Santuario

All'interno della Basilica è possibile acquistare oggetti di devozione, libri e DVD per ogni età utili alla crescita spirituale. La libreria è aperta ogni giorno, tranne il lunedì mattina dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00.



51° 
*Anniversario
di Matrimonio*

Ciccio Tarcisio e Maria Gobbi
sposi il 13 agosto 1964



don Paolo Miccoli
Filosofo



Perché i Santi?

La vita dei Santi ricorda ai battezzati il senso profondo della loro vocazione cristiana e dischiude la visione della gloria celeste.

Noi guardiamo a questi fratelli e sorelle di fede e di lotta per la propagazione del regno di Dio con senso di ammirazione perché li vediamo ormai insediati nella patria celeste, dove non c'è più lutto, lamento e morte. Li vediamo esaltati dalla potenza misericordiosa di Dio e ne imploriamo il patrocinio. I Santi sono considerati come capolavori della grazia divina. Da questo punto di vista la Chiesa li propone come modelli e intercessori per noi, pellegrini sulla terra. Ma finché sottolineeremo soltanto la taumaturgia (il loro fare miracoli) e l'esemplarità nella biografia dei Santi, resteremo piuttosto stupiti della loro diversità da noi, anziché da ciò che ci accomuna a loro in quanto viatori e pellegrini di Dio. Occorre, pertanto, integrare la considerazione sulla santità, quale il cristianesimo la propone e incentiva, col richiamo al fatto che i Santi hanno avuto e hanno un tratto di vita comune con noi: le prove della vita affrontate con eroico coraggio. All'estatico visionario dell'Apocalisse, richiesto sull'identità dei biancovestiti che acclamano

a Dio e all'Agnello, viene risposto da parte di uno dei vegliardi: «Essi sono coloro che sono passati dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello» (Ap 7, 14).

Su questa caratterizzazione dei Santi è opportuno insistere per ridare slancio all'impegno di santità che ogni battezzato deve realizzare nella propria vita. E questo, in un momento in cui messaggi settari, allettative di spiritualità orientaleggiante e suggestioni psicologiche creano un immaginario collettivo di religiosità laica, protesa a incrementare solo il senso di sicurezza esistenziale. Qualcuno, al di fuori e contro la visione cristiana della vita, ha sostenuto che la santità è impossibile, facendo coincidere per l'appunto santità e vita cristiana. Chi la pensa in siffatto modo si rende conto che l'esistenza storica è per ogni uomo "la grande tribolazione", ma non sospetta affatto che la prova della grande tribolazione possa essere superata con l'aiuto della grazia divina. I Santi sono precisamente la smentita circa l'impossibilità di vivere la vita cristiana. Proviamo, allora, a interrogare questi uomini nella loro vicenda esistenziale, cioè al di qua della loro "santità di nicchia" e prima ancora che essi siano

giunti alla patria celeste. Chi sono i Santi *in itinere* (in cammino)? Sono uomini e donne che accettano umilmente di dirsi cristiani, non sopportando aggiunte a questa caratterizzazione. Ogni aggiunta che noi aggiungiamo per difenderli è già implicita nel vivere coerentemente la vita cristiana, che è essenzialmente vita di fede, di speranza, di carità.

All'interno di questa caratterizzazione si specifica ogni genere di eroismo che la coerenza del vivere cristianamente richiede, nella scelta di un tipico stato di vita. Certo, il sigillo dell'autenticità dell'eroismo di vita dei Santi è dato essenzialmente dalla loro morte e dalla gloria che si sono conquistati con la

l'augurio di beatitudine (in greco: *agonizantes, agapetoi, makarioi*).

L'impegno dei Santi, vita natural durante, è stato quello di commisurarsi seriamente con i criteri di operatività (direzione verso il prossimo) e di pietà (direzione verso Dio), accogliendo e lasciandosi plasmare dalla parola salvifica del Vangelo.

Ai nostri tempi c'è ancora chi trova la perla preziosa della scoperta del Cristo, e per essa è disposto a dare tutto. Ma, in una società paganeggiante e in una cultura secolarizzata, quando ancora non si voglia del tutto ignorare Cristo e il suo Vangelo, restano appena tracce e nostalgia di santità, cifrate di solo operare



grazia di Dio. Il premio da essi conseguito viene dopo aver espletato la corsa e conservato la fede, come insegna l'apostolo Paolo (2Tm 4,7-8).

In tale contesto il cristiano (cioè il santo), reso tale dal battesimo che è consacrazione alla Trinità santissima, deve vivere il proprio impegno itinerante e missionario di adesione a Cristo, incarnando e testimoniando di fronte al mondo le tre virtù teologali che accendono un tipico e inconfondibile stile di vita. Stile di vita, che, nel Nuovo Testamento, è caratterizzato e confortato da tre appellativi: lo sforzo, la predilezione divina,

umano. Ricordo il film *Il Cristo proibito* degli anni Cinquanta, per la regia di Curzio Malaparte, e il recentissimo romanzo di Pietro Ghilarducci *La ristrutturazione*. Ambedue sono opere emblematiche che mettono in rilievo drammatico "la grande tribolazione" dell'esistenza, ma trascurano l'esortazione apocalittica a pulire "le vesti nel sangue dell'Agnello". Malaparte pone l'accento sul fatto che tanti mali di oggi dipendono dall'interdizione della morale di Cristo: vengono proibiti il sacrificio dell'innocente, la sofferenza vicaria, l'oblazione di vita per la salvezza dei fratelli. Restano in piedi, paura, egoismo, schiavitù morale, in-

giustizia e miserie di vario genere. In questa situazione sconcertante Malaparte mobilita le forze di una santità laica incentrate sull'idea di lotta e di speranza per un domani migliore. L'uomo è consegnato all'uomo, in un intreccio passionale di inquietudine, angoscia e speranza, e con la presa di coscienza che anche le parole si logorano...

Anche Ghilarducci propone il tema della "grande tribolazione" dell'esistenza nella società burocratica dei nostri tempi. Il protagonista, Pietro C., viene colpito da duplice "ristrutturazione": la prima è un tumore maligno che l'affligge e lo costringe all'uso delle stampe, dopo il calvario dell'intervento chirurgico; la seconda, più cinica e crudele, è inferta dalla condotta fredda e astiosa di dirigenti e di colleghi di lavoro di un'azienda che vogliono allontanarlo dal posto di lavoro nonostante la sua dedizione a tutta prova. In questa trama sembra calarsi, anonima e umbratile, l'azione della grazia ad opera di una donna, Marta, che con fare servizievole e squisito gli ridona fiducia e speranza. Riemergono quei valori di cristianesimo che, in fin dei conti, la burocrazia sociale non può proibire: pazienza, dedizione, sacrificio di una popolana che trova nella propria sofferenza la forza di amare e di infondere fiducia nel cuore di un altro essere umano.

Dietro queste esemplificazioni di opere artistiche e letterarie riaffiora l'esigenza di un esame di coscienza che ci riporti al vivere cristiano. Non c'è bisogno di invocare l'agget-

tivo "autentico", di cui oggi si fa largo uso e abuso. Un serio ed impegnativo esame di coscienza ci fa capire che i Santi sono cristiani, mentre noi, con le nostre maschere e i nostri compromessi, siamo poco cristiani. La santità, *in itinerare*, deve essere sforzo singolo e comune di ridurre al minimo o di eliminare coraggiosamente quel "poco" che finisce per alterare e rendere poco credibile il nostro battesimo, che è radice di comunità, di chiesa, di corpo mistico. Torna, allora, inquietante e provocatoria l'affermazione dei vari Chesterton, Bloy, Valery: c'è una sola nostalgia, quella di non essere santi!

Noi che viviamo nella "grande tribolazione", portiamo la tensione verso la patria dei sospiri e dei desideri. Come cristiani dobbiamo lottare e seminare nel pianto il germe evangelico della giustizia, della pace, della fraternità. Occhio, attenzione e venerazione per i modelli, gli intercessori, i taumaturghi sono doverosi per chi voglia esaltare la grazia di Dio negli esseri umani; sono altresì necessari per chi voglia stimolarsi, come Agostino convertito, alle ardue prove della santità: «se essi ce l'hanno fatta, perché non potrei farcela anch'io?».

La santità cristiana, intesa come compito e progetto di vita, è una sfida che non può lasciarci indifferenti nella società dell'appiattimento dei valori e della distrazione edonistica (*piacere*).



Sotto la protezione di san Nicola



Un augurio di buon compleanno per i suoi 90 anni a **Eugenia Jachetto** dalla sorella e gli amici, in particolare Michaela, Ada e Daniela (assistente)



Natale Dipierro di Noicattaro (BA) affida la sua vita alla protezione del Santo di Tolentino.





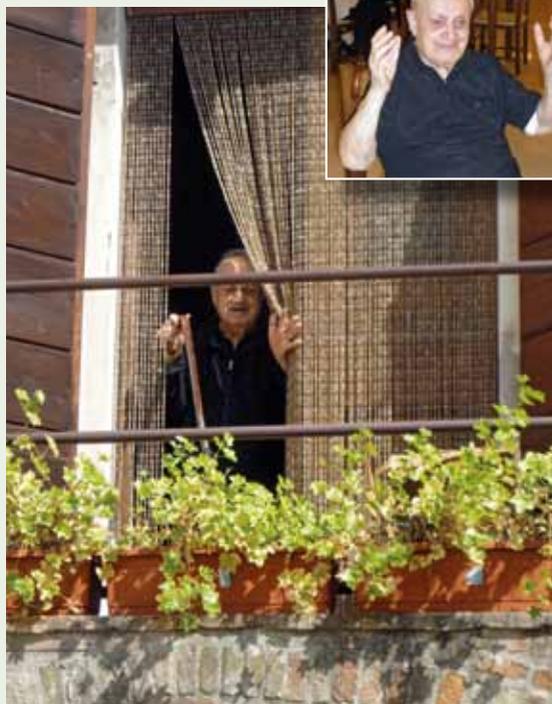
p. Gabriele
Pedicino



Il frate "canterino"

La Comunità agostiniana ricorda con gratitudine a Dio il caro confratello padre Angelo Ferranti di anni 98, deceduto nella sua camera domenica 12 luglio 2015 alle ore 14,45. Ci piace ricordarlo per la simpatia ed ilarità con le quali rendeva gioiosa la sua quotidianità. Ha svolto il suo servizio sacerdotale in molte comunità delle Marche: Tolentino, Offida, Fermo, Pesaro fino a giungere negli anni '90 nuovamente nel Convento di San Nicola dove, ormai avanti nell'età, ha comunque continuato ad aiutare il Santuario soprattutto esercitando le confessioni. Mente brillante, molti lo ricordano per la sua predicazione e per la sua voce tuonante, quasi tenorile, con la quale sapeva anche nella sua piccola statura attirare l'attenzione di tutti e suscitare simpatia. Proprio per questo suo amore per il canto, in questi ultimi anni i giovani lo avevano apostrofato: "Padre Cantore". Fino ad un mese prima della sua morte, ogni giorno, ha celebrato la Santa Messa, ha pregato il Breviario e il Rosario in Basilica. Presente anche agli altri atti comuni, dei pasti e della ricreazione, è stato fino all'ultimo una ricca presenza per la nostra comunità. Lo affidiamo alle premurose mani della Madre di Dio e all'intercessio-

ne dei Santi Agostino e Nicola. I Funerali si sono tenuti presso la Basilica lunedì 13 luglio 2015 alle ore 15,30 presieduti dal padre priore Massimo Giustozzo e le sue spoglie mortali sono custodite nel cimitero di Tolentino nella cappella dei frati agostiniani.





Si affidano a san Nicola



SERGIO CARLO PUGLIESE
N. Putignano (BA) 24.10.1939
M. Bari 18.07.2015



CONSIGLIA SBAFFONI
VED. SENZACQUA
N. Falerone 26.06.1911
M. Falerone 12.08.2015



ARDUINO TESTARMATA
N. 08.10.1938
M. 11.05.2015



EMANUELE LUCENTINI
N. Tolentino 30.11.1965
M. Foligno 16.05.2015



GINA BRANDI
VED. ZAMPONI
N. Tolentino 10.09.1930
M. Tolentino 12.07.2015



GINA CIARRARRA
N. Tolentino 23.05.1920
M. Tolentino 19.02.2015



RINALDO SAMPAOLO
N. S. Ginesio 04.11.1933
M. Tolentino 18.06.2015



IRIS MARINCIONI
VED. VISSANI
N. Tolentino 11.12.1924
M. Tolentino 06.08.2015



NAZZARENA FEFÈ
IN ROMAGNOLI
N. Serrapetrona 31.10.1919
M. Tolentino 14.07.2015



PAOLO MANNA
N. Casette D'Ete 15.05.1965
M. Casette D'Ete 13.04.2014



VINCENZO CAPORALETTI
N. Tolentino 07.01.1926
M. Tolentino 03.07.2015

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel rimiterio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze,

specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgs) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della

richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE



BERARDO FORMICA
N. Montoro 27.07.1928
M. Montoro 18.10.2010



**ROSA SANTANCINI
IN GIAMMARINI**
N. Tolentino 20.09.1958
M. Tolentino 15.07.2015



**RITA CIMARELLI
IN CICCARELLI**
N. Tolentino 08.07.1936
M. Treia 14.08.2015



**MARIA MARUCCI
VED. SIMONELLI**
N. Matelica 26.05.1918
M. Macerata 01.07.2015



PIETRO SALVI
N. Colmurano 25.08.1922
M. Colbuccaro 14.03.2015



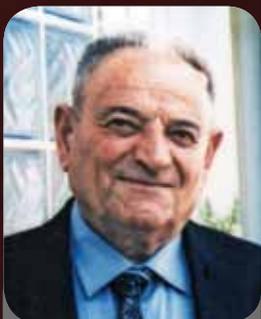
ANGELO SPALVIERI
N. Tolentino 01.04.1934
M. Tolentino 03.02.2015



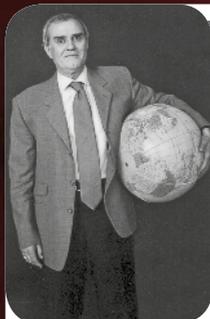
MARIA FARRICELLI
N. Tolentino 14.02.1923
M. Urbisaglia 24.07.2014



MARIA STELLA GENTILI
N. Colmurano 30.07.1948
M. Macerata 18.05.2011



GINO (DINO) BACALONI
N. Pollenza 23.12.1925
M. Tolentino 13.07.2015



SANDRO FELIZIANI
N. 28.10.1947
M. 13.08.2015

«Mi sono sempre chiesta come si fa a dire addio a una persona come papà... e credo che la risposta me l'avete data voi con la vostra presenza qui, oggi... Buon viaggio, papà!» (Manuela Feliziani).

La comunità dei frati affida l'anima di Sandro all'intercessione di san Nicola e lo ricorda nelle sue preghiere, in modo particolare durante la celebrazione dell'Eucaristia.



*Ad maiorem
gloriam Dei!*

